

All Share Italia



Riepilogo della seduta

All Share	28096	-0.42
MIB	25638	-0.40
Mid	47987	-0.63
Small	28687	-0.25
STAR	55726	-0.24
Dow Ind.	34466.2	+0.06
Nasdaq C.	14020.3	+0.78
S&P 500	4239.18	+0.47
S&P Future (Globex)		+1.75
Eur/Usd	1,2193	-

Statistiche di mercato

52w New Highs	86
52w New Lows	3
Azioni FT-MIB Macd > 0	33
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	34
FTSE-MIB: Put/Call ratio	1.786
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	1.038
Italia: Arms Index (TRIN)	0.98
Italia: Panic Index	23
Italia: Greed Index	131
MSCI Euro % Az. > mm50	74.2

Stagionalità USA

Fair Isaac (FICO) e NextEra Energy (NEE) sono salite in 11 degli ultimi 12 anni, nel mese che inizia oggi.

Il mercato: commento tecnico

Uno dei vecchi adagi di Wall Street recita che in un bull market, le sorprese avvengono verso l'alto. Se qualcuno riteneva che il galleggiamento in atto da settimane potesse preludere a qualcosa di spiacevole, ieri sera è stato costretto a ricredersi: lo S&P500 ha conseguito un nuovo massimo storico, eclissando un picco che resisteva dal "lontano" 7 maggio. Il contatore di nuovi massimi assoluti sale dunque quest'anno a 28 unità. Il 2020 è stato memorabile, ma anche il 2021 non scherza, con ciascuno di questi primi sei mesi che ha visto la borsa americana conseguire nuovi record.

Gli investitori sentitamente ringraziano. L'asset allocation è salita al 70-75% all'inizio di novembre, e da allora non è mai scesa sotto; casomai, è salita ulteriormente: una massima esposizione che ha consentito di massimizzare i guadagni.

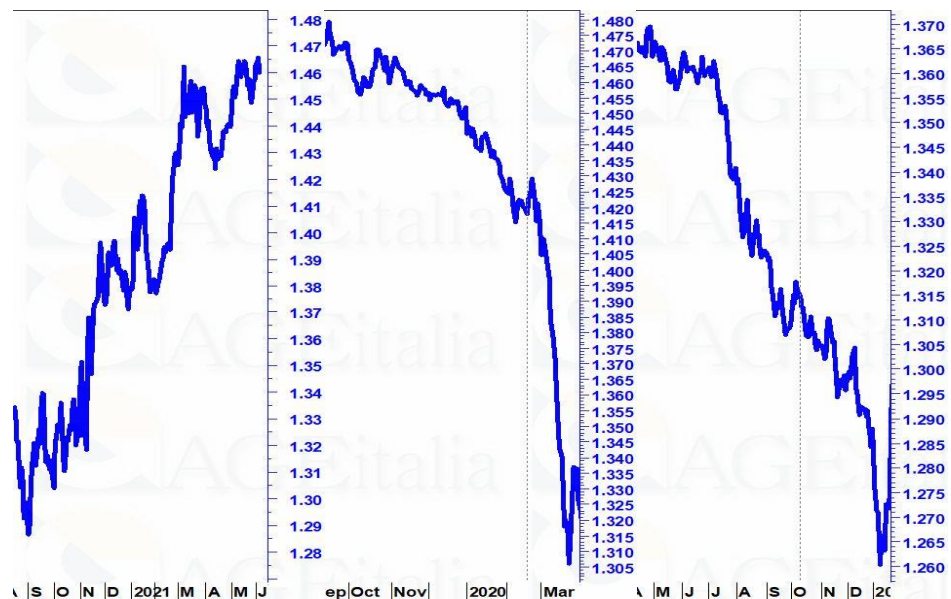
Questo, in un contesto umorale complessivamente tiepido: il Fear&Greed Index ieri sera si attestava al 52%. Neutrale. Secondo il sondaggio condotto dalla AAIL, gli investitori che si professano neutrali circa le prospettive del mercato azionario, sono saliti questa settimana al 39% del totale. Il Toro fa molta più paura dell'Orso.

Un fenomeno, diremmo, perlopiù americano che globale. In Italia il Greed Index si colloca stabilmente a tripla cifra, denotando un certo entusiasmo da parte degli investitori tricolori. Le borse mondiali sui massimi (almeno) annuali sfiorano il 40% del totale; ben più dei settori della borsa USA sui massimi a 52 settimane: poco più del 12%. In altre parole il resto del mondo sta assumendo la leadership, raccogliendo il testimone da un listino, come quello americano, che oggettivamente ha tirato la volata e adesso si può concedere il lusso di occasionali consolidamenti. Salvo di tanto in tanto mostrare il suo pedigree, migliorando per l'appunto i massimi storici.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
Indice S&P500 equiponderato: forza relativa

Da settembre in avanti, l'azione mediana dello S&P500 ha fatto molto meglio della versione capitalizzata dell'indice.



È soprattutto una questione di pesi e capitalizzazioni. Se lo scorso anno si stigmatizzava giustamente la natura elitaria del rialzo, che costringeva gli investitori a privilegiare le società del FANG per partecipare al rialzo; oggi la crescita è più corale, armoniosa e dunque sostenibile: il rapporto fra lo S&P, nella versione equiponderata, e lo S&P500 capitalizzato, punta fermamente verso l'alto da oltre nove mesi.

Una bella differenza rispetto al comportamento, censurabile, di inizio dello scorso anno, quando ad evidenza il rapporto EW/500 evidenziava una netta inclinazione negativa in prossimità del massimo assoluto. A ben vedere, tutti i massimi passati – qui in alto a destra si scorge quello di ottobre 2007 – sono stati preceduti da un deterioramento della fibra di mercato, il quale si sorreggeva sul contributo di “poche” società ad elevata capitalizzazione. Oggi si registra l'opposto.

Strategie di investimento

A quest'ora ormai tutti i commentatori si sono soffermati sul prevedibile balzo dell'indice USA dei prezzi al consumo nel mese di maggio. Il dato generale ha conseguito una crescita che negli ultimi mesi sfiora il +5%, mentre il dato che esclude le componenti più volatili ed internazionali, lievita del 3.8%. Negli ultimi trent'anni, soltanto nel 2008 il CPI americano ha sperimentato una rivalutazione superiore; mentre il core CPI si attesta ora ai massimi dal 1992. Altro che target inflazionistico del 2.0%...

Powell e soci ci assicurano che il fenomeno è temporaneo, invocando un impari confronto con i valori depressi di marzo-maggio dello scorso anno. In parte è così; ma non del tutto. Ad ogni modo, i prossimi mesi faranno giustizia di questa bugia a fin di bene.

FIGURA 2
Core CPI: var. trimestrale annualizzata

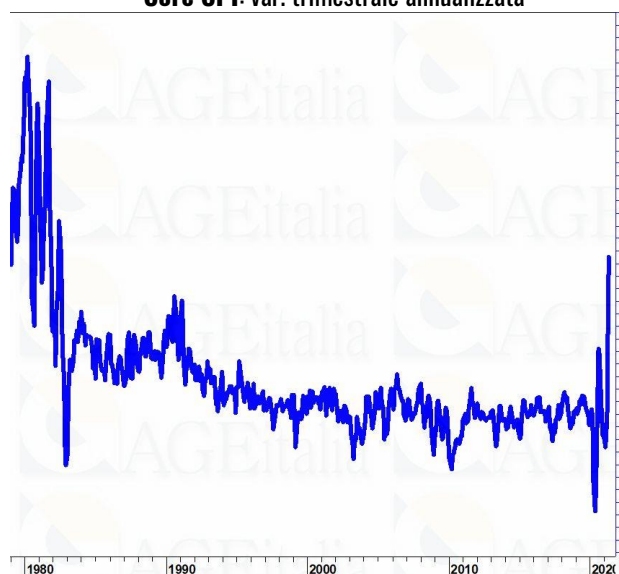
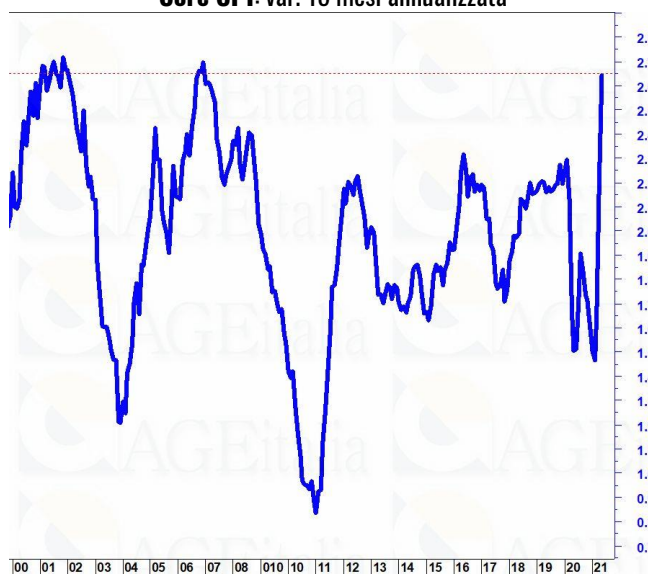


FIGURA 3
Core CPI: var. 15 mesi annualizzata

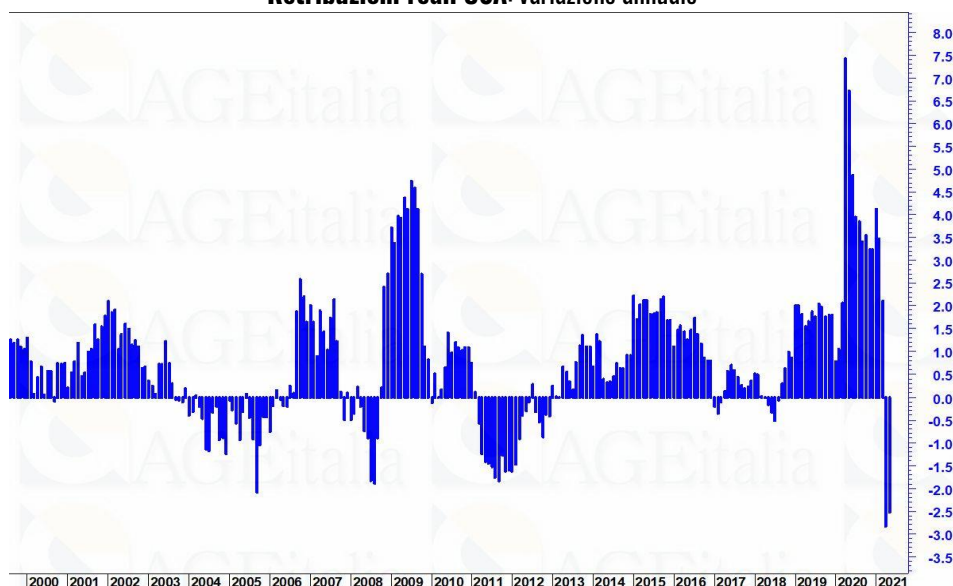


Si possono però nel frattempo già adottare alcuni accorgimenti. Astraiamo dal confronto con un anno fa, e soffermiamoci soltanto sugli ultimi tre mesi: la variazione, annualizzata (un po' come si fa con il PIL, che praticamente lo si moltiplica per quattro, assumendo che l'ultimo trimestre possa conoscere replica per un anno intero...), supera adesso l'8%: bisogna risalire ai primi anni Ottanta per trovare un dato così galoppante. Ovviamente non c'è alcun motivo per pensare che possa conoscere fedele replica nei mesi entranti; ma la dinamica dirompente c'è, e non c'entra l'effetto base.

Oppure possiamo bypassare il confronto con i mesi depressi citati, e rapportare il CPI di maggio, a quello di febbraio 2020: calcolando in seguito la variazione annualizzata. Che si colloca ora al 2.65%. Pur sempre ai livelli più elevati di questo secolo, dopo aver rimosso l'effetto del CoViD.

FIGURA 4
Retribuzioni reali USA: variazione annuale

Per effetto della maggiore e «temporanea» inflazione, le retribuzioni reali negli Stati Uniti sono calate vistosamente ad aprile, ed ora anche a maggio.



Ci sarebbe da chiedere perché mai gli investitori in bond si accontentino di una remunerazione reale così mortificante, ma *transeat*. C'è un effetto, di cui si parla poco, che meriterebbe persino maggiore enfasi. Le autorità USA hanno messo al centro delle loro attenzioni il mercato del lavoro, ma gli effetti secondari delle loro politiche non sono del tutto piacevoli: il balzo dell'inflazione avendo comportato negli ultimi due mesi una consistente decurtazione di salari e stipendi.

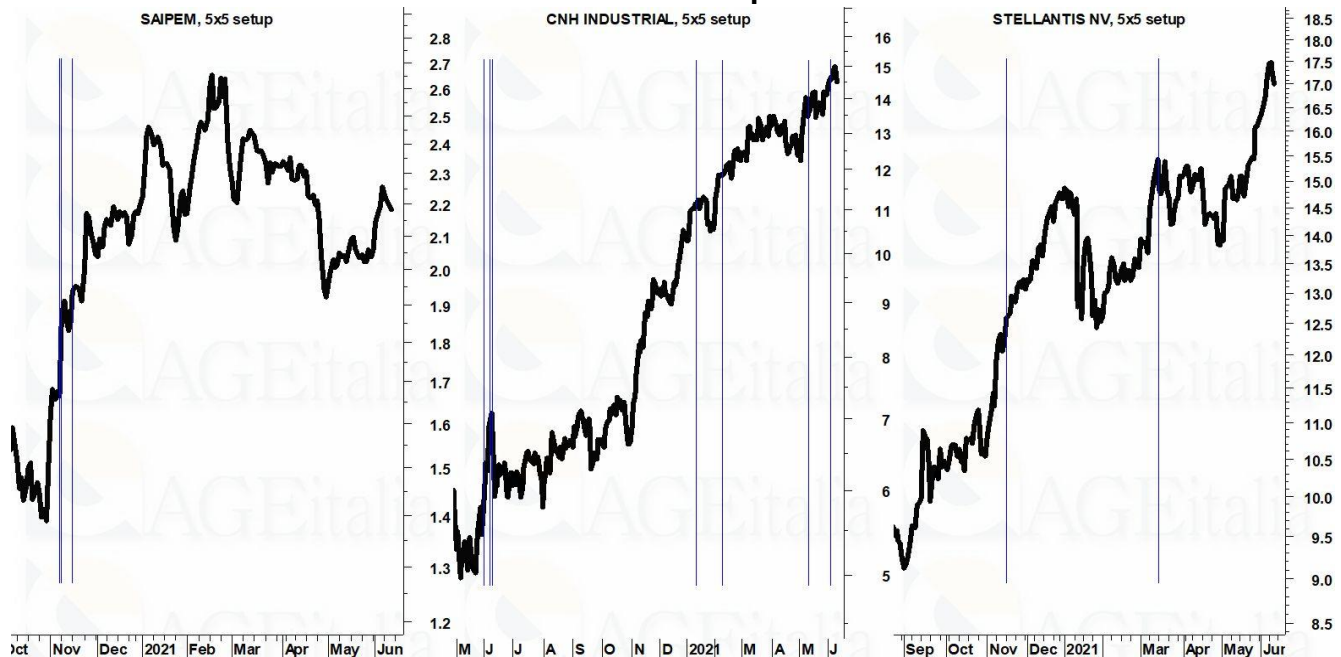
Al netto della variazione del costo della vita, infatti, la paga media oraria nel settore privato USA, a maggio come ad aprile, ha sperimentato un taglio del 2.5%. Mai nulla di simile è occorso dal 2000 ad oggi. E sì che la politica è chiaramente orientata a favore del mercato del lavoro. Ma non sempre le buone intenzioni sono coronate da successo. Volendo, è un primo risultato, tangibilmente sgradevole, di una applicazione quasi concreta della MMT: il QE per il popolo, danneggia il popolo.

Ma ora, come suggeriva quel vecchio show degli anni Settanta; qualcosa di completamente diverso. L'altro giorno ci siamo soffermati su Nvidia, che ha goduto del setup battezzato "5x5": un'ulteriore crescita, a 5 giorni di distanza da una seduta che ha visto l'azione guadagnare almeno il 5%. La spiegazione logica di questo setup è semplice: fiammate di questo tipo dovrebbero tendere ad attirare i venditori. Ma se, dopo una settimana, le quotazioni sono riluttanti a ripiegare, ed anzi migliorando ulteriormente; è segno di una notevole vitalità di fondo, che tende ad essere seguita da ulteriori apprezzamenti.

Il discorso, probabilmente, si presta ad essere generalizzato.

FIGURA 5

Azioni italiane: setup 5x5



Per non essere accusati di fare *cherry picking*, selezionando soltanto le azioni che consentano soltanto di fare una buona figura, abbiamo colto dal laboratorio di oggi quelle che in Italia risultano al momento le tre società più volatili, in termini di range medio giornaliero: Saipem, CNH Industrial e Stellantis. Nell'ultimo mese lo scostamento fra massimo e minimo si è attestato mediamente ben oltre il 2%. Times Square ci consentirà il confronto irridente: sono le momentum stock di casa nostra.

La figura in alto mostra il manifestarsi del setup in questione sulle azioni citate: su Saipem il 5x5 si è manifestato a novembre, su CNH ripetutamente negli ultimi mesi, sulla ex FIAT Chrysler a novembre e poi a marzo. In tutti i casi la regola avrebbe prescritto la liquidazione tre mesi dopo: profittevole in tutte le occasioni riportate.

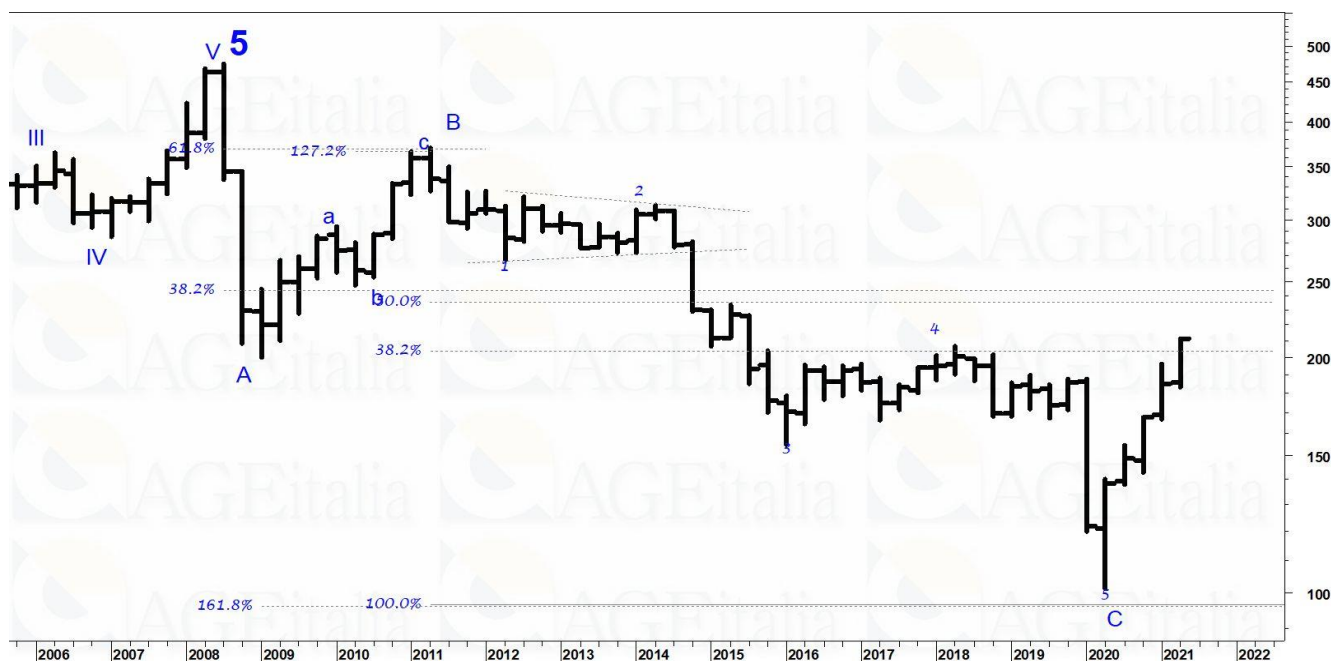
Naturalmente, il setup si manifesta (ben) lontano dai minimi. Altrettanto evidente come il seguito sia sempre considerevole, pur in condizioni di rischio non trascurabili (si comprano azioni "in ipercomprato", confidando in ulteriori eccessi rialzisti). Nondimeno, il setup sembra degno di essere inserito nell'arsenale operativo disponibile in laboratorio.

Il lettore concorda?

Il mercato del giorno

Il trading range che ha contraddistinto l'andamenti degli ultimi mesi dei mercati finanziari – curiosamente, con l'Equity che accenna a rompere verso l'alto, mentre i rendimenti al contrario appaiono orientati verso il basso – non riguarda a quanto pare le commodity: che continuano nella loro corsa.

FIGURA 6
CRB Index



Eppure il CRB Index poteva legittimamente concedersi una pausa, dopo aver raggiunto poco sopra i 200 punti un primo realistico obiettivo. Ma il ritracciamento riportato in figura nulla ha potuto, e così l'indice prosegue nella risalita, che lo dovrebbe condurre a questo punto verso i 250 punti: qui si scorgono due ritracciamenti di una certa consistenza.

È chiaro però che qui la posta in gioco è ben altra: dopo tredici anni di bear market, le materie prime stanno risalendo la china, avendo inaugurato un genuino bull market. Che, probabilmente, nei mesi o anni a venire, prenderà il posto del mercato azionario nelle preferenze degli investitori.

Ne ripareremo nell'Outlook di metà anno.

Selezioni delle principali azioni italiane, europee e americane

Blue Chip Italia

Mediobanca

Le quotazioni puntano da anni contro la resistenza venutasi a delineare a 10 euro. Sembrerebbe la volta buona che si proceda finalmente a break rialzista...

Moncler

Raggiunta la proiezione primaria poco sotto i 60 euro. Qui il rialzo partito a marzo 2020, eguaglia in estensione tutto il bull market dal minimo post collocamento, al picco di inizio 2018. Tempo di consolidamento?

Nexi

L'azione ha pazientemente risalito la china, e flirta adesso con il picco dello scorso autunno. Abbiamo provato ad andare lunghi a suo tempo, ma siamo stati stoppati.

Mid Cap Italia

Dea Capital

L'azione sta cercando di compensare un mese di maggio non proprio memorabile. Le quotazioni hanno abbattuto il long stop settimanale, sicché la tendenza di medio periodo al momento è negativa.

DoValue

L'incertezza delle quotazioni, in un contesto di fondo ribassista, fa temere adesso l'imminenza di una nuova gamba verso il basso. Eviteremmo volentieri.

ENAV

Le quotazioni premono contro la media mobile a 200 settimane. Si potrebbe discutere di un potenziale testa e spalle rovesciato: rialzista, dunque.

Azioni EUROPA

SAP

In ottica di lungo periodo permane il trading range in essere da tempo. Trovandoci a ridosso del long stop trimestrale, dovremmo aspettarci un break verso l'alto.

Schneider

Quotazioni in ripiegamento dopo i recenti massimi assoluti. Il long stop settimanale ancora tiene: si tratta per il momento di una fisiologica correzione.

Siemens

Spiacevole la battuta d'arresto andata in scena in questo trimestre. Per ora saremmo inclini a considerarla una (fastidiosa) correzione: inopportuna, ma ancora tale da non pregiudicare lo scenario rialzista di fondo.

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657
www.ageitalia.net
email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728